



**M**etto subito le mani avanti! Non capisco proprio nulla di economia, di borsa, di investimenti, di aziende e capitali. Anzi se trovo in tasca 20 Euro riesco sempre a sbagliare nello spendere, nell'aver il resto, ecc. ecc. Insomma, sono una frana. Dunque metto bocca in alcuni problemi da profano e da analfabeta. Metto bocca solo come cittadino, come persona che viene da un mondo che ha sempre visto e contato pochissimi soldi.

Ma ci sono alcune cose dei nostri giorni che mi colpiscono e mi umiliano proprio come persona e come cittadino. Ho, comunque, dei convincimenti che non oso mai tirare fuori, ma che, forse, non sono completamente sbagliati.

Prendo la Borsa: sì, proprio quella delle azioni, delle improvvise salite, delle discese terrificanti, dei crolli improvvisi (che paura alla fine di ottobre!) e delle crisi. Come tutti, ogni giorno, vedo in televisione scene di panico per la discesa di azioni e titoli e sono costretto, come tutti, a fare attenzione al famoso "spread", la differenza tra il valore dei nostri titoli e quelli della Germania.

Niente di tutto quello mi riguarda personalmente, ma ho capito una sola cosa: che quei crolli e quelle risalite delle borse arricchiscono sempre qualcuno e impoveriscono altri.

Alle nostre spalle, ovviamente.

E tutto questo, ve lo confesso, mi indigna come uomo libero e come persona. Proprio perché sono ormai riusciti a farci credere che quei problemi riguardino tutti e creino problemi all'intero Paese. È vero solo in parte, ma, per il resto, è tutto un bluff.

Ogni volta che la borsa scende o precipita c'è chi incassa e si arricchisce e altri che perdono una parte dei loro soldi. Le banche, ovviamente, sono in prima fila e fanno il bello e il cattivo tempo.

La speculazione e gli speculatori? Fanno capo alle grandi banche.

Naturalmente, schematizzo e semplifico in modo totalmente ingenuo, ma credo sia proprio così. Sono state le banche a mettere in crisi l'America, distruggere il ceto medio Usa e mettere sul lastrico chi aveva osato tentare di comprarsi una casa. Dagli Usa, la crisi si è poi allargata a tutto il mondo.

Quando sento dire in televisione che "...oggi sono stati bruciati 130 miliardi di Euro", mi vergogno e mi offendo per tutti noi che viviamo di lavoro. Chi ha bruciato tutti quei miliardi? Dove sono stati presi e messi o rubati?

E ora sento dire e vedo decidere che le banche stanno chiedendo agli Stati delle "ricapitalizzazioni" per non "attaccare" il malessere economico e finanziario a tutto il mondo. Come se il mondo non fosse già stato messo in mutande da questa banda di speculatori senza scrupoli. Basta guardare da noi per vedere e capire: la disoccupazione è in aumento, i giovani sono quasi tutti precari, le fabbriche stanno chiudendo l'una dopo l'altra e cortei di protesta e di disperazione percorrono ininterrottamente le strade delle nostre città, in difesa del lavoro. Hanno sfilato i medici, perfino i poliziotti, gli scienziati, gli studenti, gli operai Fiat e quelli dei cantieri navali genovesi, i maestri e i professori, le madri dei figli colpiti da malattie inguaribili, i senza tetto, gli attori e le attrici, gli uomini di cultura, i ferrovieri e i conducenti di autobus. Per non parlare dei noTav e di tutti gli altri che si battono, in giro per il Paese, per problemi specifici.

Tutta gente che può guadagnare al massimo poco più di mille euro al mese e che si arrampica sugli specchi per pagare bollette, mutui e debiti, la scuola per i figli, le rate dei mobili o altro. Quelli che, naturalmente, hanno un qualche lavoro. E gli altri? Ce ne sono migliaia già in cassa integrazione e altri migliaia e migliaia sono stati licenziati e che, fra qualche giorno, si troveranno senza un euro in tasca. Sono, insomma, alla disperazione. Tutto questo mentre qualcuno "brucia" tanti e tanti miliardi ogni giorno con la Borsa e le azioni, gli investimenti e le speculazioni girate e rigirate in ogni angolo della terra.

Ma che cavolo di mondo è mai questo? È possibile che qualcuno non debba mai pagare con la galera o con il lavoro obbligatorio, la pervicacia nel malaffare, nella speculazione, negli arricchimenti illeciti?

È possibile che l'Europa rischi il crollo (tutte le colpe sono della povera Grecia, dell'Italia, del Portogallo e di qualche altro piccolo Paese) per colpa di una manica di ladroni senza vergogna e senza pudore che continuano ad arricchirsi? Di qualcuno sarà pure colpa di questa tragica situazione. È possibile che si cerchi sempre di far pagare la crisi agli ultimi della fila? Ai lavoratori, ai ceti medi, a quelli che guadagnano già due soldi e faticano dalla mattina alla sera per sopravvivere?

Ci sono dei banchieri americani e anche italiani che sono andati in pensione, crisi o non crisi, incassando decine di milioni

di Euro di liquidazione, come se niente fosse. E senza un minimo di pudore.

Sto facendo un discorso da “antica lotta di classe” che, invece, secondo gli esperti non esiste o non dovrebbe esistere più? Non mi è chiaro e non lo voglio sapere. Sto ai fatti e a quel che vedo se guardo i telegiornali o leggo i quotidiani.

È certo, comunque, che si stanno buttando via valori e capacità produttive, inventive e creative, che non torneranno mai più. Dopo venti anni di lavoro in cantiere, in bottega, in fabbrica o in ufficio, si sono formate esperienze e affinate capacità che ci mancheranno per sempre.

Stiamo, insomma, buttando al cesso valori davvero insostituibili. I colpevoli non sono certo quelli che guadagnano tre soldi o quelli che vengono licenziati. I

colpevoli stanno nelle banche e intorno alle Borse, bene al coperto e protetti come polli da allevamento.

Si renderanno conto una volta o l'altra del male che stanno facendo a tutti, al popolo, alla gente comune, alla gente come voi e come me? A quelli che, per intenderci, lottano con gli spiccioli giorno per giorno. Ma loro continuano a “bruciare” miliardi in borsa e a ritrovarsi nei soliti convegni ad alto livello e nelle sedi internazionali per “discutere”, “discutere”...

Ma dov'è la giustizia, la serietà, la lealtà, l'equità, l'interesse collettivo, il rispetto per la dignità della gente dei piccoli e grandi Paesi?

E dire che sono tutti credenti e cristiani, pregano, si commuovono, fanno un po' di elemosina, aiutano la Croce Rossa, mandano

qualche soldo in Africa e poi passano alla cassa sereni e rilassati.

Una recente statistica dell'Università di Zurigo (quando si tratta di soldi, gli svizzeri sono sempre bene informati) ha stabilito che poco più di milleseicento multinazionali del mondo intero, controllano l'economia del pianeta e maneggiano quasi il 70 per cento del denaro in circolazione. Insomma, siamo tutti nelle loro mani. Ma il Padreterno non vede nulla? Non si accorge di nulla? Meno male che nessuno di noi si lascia più incantare. Tutti, dunque, conosciamo le colpe, le responsabilità e vogliamo i nostri diritti. E quando è necessario non esitiamo un istante a scendere in piazza per chiedere, democraticamente e con i modi dovuti, quello che ci spetta e che ci è necessario.

W.S.



## Gli speculatori sempre più ricchi

La nostra copertina è dedicata ad un mondo che, ogni giorno, viene presentato in televisione come la chiave di volta di tutto e di ogni cosa: la Borsa di New York. Ossia il cuore pulsante del capitale mondiale e il luogo dove si decide o non si decide il destino di un piccolo o grande Paese. È qui e in tutte le altre Borse che si stabilisce come tutti noi dovremo vivere nei prossimi giorni, nei prossimi mesi o nei prossimi anni. È sconvolgente, ma è così.

Intanto l'Europa è in piena crisi e rischia di sgretolarsi. Non è più, comunque “l'Europa dei popoli”, come volevano i padri fondatori, ma rischia di diventare soltanto l'Europa del denaro e della finanza. Così, tutti continuano a gridare: “...la Grecia, la Grecia, la Grecia...”.

La Grecia di Omero, di Platone, di Aristotele e di Fidia, la Grecia che ha inventato la democrazia, non conta più niente. È la Grecia dei soldi che interessa agli speculatori.

Piaccia o non piaccia, bisogna farsene una ragione.

La controcopertina, invece, la dedichiamo ai lavoratori di tutta Italia in lotta, costretti a sfilare per le strade delle città per difendere il posto di lavoro o per trovarne uno che non sia perennemente precario. La situazione è davvero drammatica. Molte grandi fabbriche sono già state chiuse o lo saranno fra qualche giorno. E intanto le borse continuano a scendere e a salire “bruciando” miliardi e miliardi di Euro. La crisi è gravissima e l'Italia, con un governo che mette insieme piani e progetti sgangherati che poi presenta all'Europa, rischia davvero lo sfascio totale. E dire che fino a poco tempo fa tutti ci avevano rassicurato con parole che si sono rivelate sciocche e superficiali.

